



Diciottenne salvato da trapianto di bacino prima volta al mondo

Torino, era malato di un tumore alle ossa inoperabile
Protesi in titanio costruita negli Usa. «Senza sarebbe già morto»

JACOPO RICCA

TORINO. Riccardo è ancora mezzo addormentato. L'anestesia svanirà solo la mattina dopo, ma quando incrocia gli occhi dei suoi genitori la prima cosa che gli domanda è: «Sono lunghe uguali?». Indica le gambe. Quelle che usava per correre sui campi da calcio di periferia o per pedalare nei sentieri della collina di Torino. La destra ha rischiato di non esserci più per colpa di un osteosarcoma al bacino che da più di un anno lo costringe in un letto, prima all'ospedale Regina Margherita, e poi al Cto di Torino.

Riccardo frequenta il quinto anno del liceo scientifico. Voleva fare l'avvocato ma da quando i dottori gli hanno diagnosticato un tumore ha deciso che s'iscriverà a Medicina. Primo al mondo, da martedì il diciottenne ha un'anca e l'emibacino destro in titanio rivestito in tantalio. Un'operazione di 11 ore e 30 minuti dove i professori Raimondo Piana, responsabile della Chirurgia oncologica, e Alessandro Massè, direttore della clinica ortopedica

del Cto, hanno asportato le ossa malate e inserito una protesi da 50 mila euro, realizzata su misura dalla società specializzata Zimer: «Un intervento tecnico-

Il laboratorio americano ha impiegato cinquanta giorni per produrre il pezzo su misura

mente riuscito che non dovrebbe lasciare nessun tipo di deficit al ragazzo» spiegano i medici, che sono stati assistiti nella parte anestesologica dal dottor Maurizio Berardino. Dopo che la tac 3d del bacino del paziente è stata spedita negli Usa la casa produttrice ci ha messo 50 giorni per preparare il pezzo unico e farlo arrivare in Italia.

Forse non potrà tornare a giocare a calcio, ma la malattia è scomparsa e Riccardo potrà tornare a camminare come tutti gli altri: «Le gambe sono perfettamente uguali a prima dell'intervento — assicura suo padre Bartolomeo — I dottori le hanno misurate e non c'è differenza». Sulle

sedie di plastica fuori dalla terapia intensiva del Cto l'uomo di 49 anni nasconde le mani nelle tasche: «Continuano a tremarmi da quando mio figlio è entrato in sala operatoria. Anche ora che so che è andato tutto bene non si fermano». Lui e sua moglie, Maria, si danno il cambio fuori e il reparto: «Nessuno può capire cosa voglia dire l'attesa durante un'operazione che hai autorizzato, ma che potrebbe portarti via tuo figlio». Al collo porta una medaglia d'oro che ogni tanto stringe e quando sua moglie esce dal reparto la prima cosa che fa è entrare nella cappella a fianco: «Abbiamo trovato conforto e speranza nella fede — racconta la signora Maria — Mala forza ce l'ha data Riccardo. È stato lui a credere nel buon esito delle terapie sin dal primo giorno».

Era la metà di novembre del 2013 quando durante una partita di calcio si scontrò con un avversario: «Un piccolo dolore alla schiena che non passava — ricorda ancora Bartolomeo — Abbiamo iniziato con pomate e massaggi, ma poi il fisioterapista ci consigliò di andare in ospedale. Radiografie e risonanze indicavano qualcosa che non andava».

Quando gli diagnosticano l'osteosarcoma Riccardo non è ancora maggiorenne e le speranze di vita sono basse. Il tumore è troppo esteso e non operabile, l'unica via è la chemioterapia: «Il protocollo vorrebbe 4 cicli e poi l'intervento. A lui ne hanno fatto 16 nella struttura del Regina Margherita». Nel dicembre 2014 il professor Piana prospetta al ragazzo e alla famiglia questo intervento sperimentale e Riccardo non ha dubbi: «Noi avremmo dato qualsiasi cosa per evitare l'operazione, ma quando il dottore gli ha parlato di questa possibilità lui non ha avuto dubbi» aggiunge Bartolomeo.

Così martedì alle 6.30 è iniziato l'intervento: 16 infermieri, 4 anestesisti, 6 chirurghi si sono alternati in sala operatoria, mentre fuori compagni di scuola e i due fratelli, Fabio e Michela, facevano il tifo per Riccardo. Solo in tarda serata è arrivata la notizia dell'esito positivo e ieri mattina i primi riscontri medici: «Il merito è tutto della forza di volontà di mio figlio, ma per noi il miracolo è stato incontrare questi dottori» conclude il signor Bartolomeo. Da lunedì Riccardo potrà provare a rimettersi in piedi.



LE TAPPE

15 NOVEMBRE 2013
Riccardo lamenta dolori alla schiena dopo una partita. Gli diagnosticano un osteosarcoma "non operabile" al bacino

23 GENNAIO 2014
Iniziano i cicli di chemioterapia per ridurre il tumore delle ossa. A dicembre l'ultimo dei 16 cicli dà esito positivo. Si può operare

23 FEBBRAIO 2015
Il nuovo bacino in titanio arriva dagli Usa (valore di mercato 50mila euro). Il giorno dopo alle 6.30 inizia l'intervento che durerà 11 ore

IL RICAMBIO

La protesi fatta costruire negli Usa: un emibacino in titanio con rivestimenti in tantalio, materiale che si integra con le ossa umane. Le misure sono state prese da un calco ricavato dalla Tac del paziente



La settimana

Diciottenni salvato da trapianto di bacino prima volta al mondo

FINO A DOMENICA 1 MARZO

ENTRATA LIBERA

-25%

su una spesa di almeno 99€

Daigler